

Modena, 1 marzo 2020

Cari bambini,

abbiamo passato una settimana intera a casa e ce ne aspetta un'altra ancora, prima che possiamo finalmente ritrovarci insieme a scuola. Per questo ho pensato di scrivervi una letterina nella quale esprimervi alcune considerazioni, proprio come se fossimo in classe.

Come sapete, e come vi avranno detto in tanti, questa che tutti stiamo vivendo è un'esperienza molto particolare, direi straordinaria, nel senso che è fuori dall'ordinario, dal normale, da ciò che è per noi comune (controlla pure il vocabolario) ma dalla quale possiamo trarre degli insegnamenti positivi e importanti.

A casa i genitori vi avranno sicuramente già spiegato bene che cosa sta succedendo, e vi avranno tranquillizzati sul fatto che le scuole sono state chiuse solo per una questione di sicurezza e per prevenire (controlla anche questo sul vocabolario) eventuali contagi. Io, quindi, non mi voglio soffermare su questo ma piuttosto sulle opportunità che questa situazione ci può regalare, se le vogliamo vivere come tali.

Per esempio (e ora mi rivolgo direttamente a ognuno di voi): immagino che avrai avuto molto più tempo del solito per giocare in camera tua, magari con i tuoi fratelli e/o sorelle, forse hai potuto rimettere in ordine finalmente i tuoi giochi, tutti un po' sparpagliati di qua e di là, facendo magari delle classificazioni (ricordi quante volte ne abbiamo parlato?). Se mamma o papà sono stati a casa dal lavoro avrai passato tantissimo tempo con loro (finalmente!), se invece sei stato affidato a qualcuno (nonni, zii, amici...) sicuramente sarà stato diverso dal solito, a volte più divertente, a volte meno.

Anche per me è stato tutto un po' strano, perché essendo chiuse scuole e università io e le mie figlie siamo state sempre a casa insieme: abbiamo letto, studiato, guardato dei bei film, cucinato insieme, pulito la casa, siamo andate a fare tranquille passeggiate nel parco e abbiamo chiacchierato tanto...Tutto straordinario!!!!

A proposito di questo mi è tornata in mente una delle Favole al telefono di Gianni Rodari che abbiamo letto sicuramente in classe (spero di non sbagliarmi). Si intitola "Il filobus numero 75". Ti consiglio di rileggerla, magari insieme ai tuoi genitori (la troverai alla fine di questa lettera) perché secondo me è significativa rispetto a ciò che molti di noi forse stanno vivendo in questi giorni.

Ora ti mando alcuni COMPITI (ahimè sì... proprio compiti da fare obbligatoriamente e da portare a scuola lunedì 9 marzo, tanto il tempo ce l'hai).

- 1) Ti chiedo di produrre un testo scritto che deve essere o una lettera oppure una pagina di diario. Ricordi le caratteristiche di questi due tipi di testo? Se vuoi ripassarle vai alle pagine 44-45 e 56-57 del libro "Letture azzurro". Scrivi il testo sul quaderno di italiano (blu) mettendo la data. Nel caso in cui tu scelga di fare la lettera, puoi scriverla al computer e inviarmela: mi farà molto piacere riceverla e ti risponderò (ma attenzione: la correggerò anche!). Il mio indirizzo e-mail è: melaniaboni@alice.it
- 2) Su Letture azzurro leggi e completa pagg. 82-83 (vanno bene per tutti, anche per chi ha il testo facilitato) e, sul quaderno blu, fai la descrizione oggettiva e soggettiva di pag. 163 (segui le consegne).
- 3) Grammatica: poiché a questo punto il tempo stringe, ti chiedo di approfittare di questi giorni per RIPASSARE perfettamente in modo da sapere bene a memoria tutti i tempi semplici e composti del

MODO INDICATIVO delle 3 coniugazioni (i verbi essere e avere li ripasseremo bene insieme a scuola). Il MODO INDICATIVO lo abbiamo già studiato lo scorso anno, perciò non sarà difficile. In questo modo, se tutti sarete ben preparati sull'Indicativo, al rientro potremo cominciare a studiare il Congiuntivo. Per aiutarti puoi utilizzare le tavole del tuo libro alle pagg. 166-167-168 (mi raccomando... solo l'Indicativo!!!!).

Per ripassare le coniugazioni leggi attentamente e completa le pagine 86-87.

Per ripassare i tempi semplici e composti dell'Indicativo leggi attentamente e completa le pagine 90-91-92-93.

Nei prossimi giorni anche la maestra Serena ti farà avere le sue indicazioni per un po' di esercizio.

Ora, cari bambini vi saluto e vi auguro di divertirvi, riposarvi e approfittate di questo momento particolare per inventare nuove cose (potete anche fare dei disegni e poi portarli a scuola!!).

Un forte abbraccio

Maestra Melania

P.S. Non vedo l'ora di tornare a scuola.

Allegato: "Il filobus numero 75"

Il filobus numero 75 - Gianni Rodari

Una mattina il filobus numero 75, in partenza da Monteverde Vecchio per Piazza Fiume, invece di scendere verso Trastevere, prese per il Gianicolo, svoltò giù per l'Aurelia Antica e dopo pochi minuti correva tra i prati fuori Roma come una lepre in vacanza.

I viaggiatori, a quell'ora, erano quasi tutti impiegati e leggevano il giornale, anche quelli che non lo avevano comperato, perché lo leggevano sulla spalla del vicino. Un signore, nel voltar pagina, alzò gli occhi un momento, guardò fuori e si mise a gridare:

"Fattorino, che succede? Tradimento, tradimento!"

Anche gli altri viaggiatori alzarono gli occhi dal giornale, e le proteste diventarono un coro tempestoso:

"Ma di qui si va a Civitavecchia!"

"Che fa il conducente?"

"E' impazzito, legatelo!"

"Che razza di servizio!"

"Sono le nove meno dieci e alle nove in punto debbo essere in Tribunale, - gridò un avvocato, - se perdo il processo faccio causa all'azienda."

Il fattorino e il conducente tentavano di respingere l'assalto, dichiarando che non ne sapevano nulla, che il filobus non ubbidiva più ai comandi e faceva di testa sua. Difatti in quel momento il filobus uscì addirittura di strada e andò a fermarsi sulle soglie di un boschetto fresco e profumato.

"Uh, i ciclamini" - esclamò una signora, tutta giuliva.

"E' proprio il momento di pensare ai ciclamini" - ribatté l'avvocato.

"Non importa, - dichiarò la signora, - arriverò tardi al ministero, avrò una lavata di capo, ma tanto è lo stesso e giacché ci sono mi voglio levare la voglia dei ciclamini. Saranno dieci anni che non ne colgo."

Scese dal filobus, respirando a bocca spalancata l'aria di quello strano mattino e si mise a fare un mazzetto di ciclamini.

Visto che il filobus non voleva saperne di ripartire, uno dopo l'altro i viaggiatori scesero a sgranchirsi le gambe o a fumare una sigaretta e intanto il loro malumore scompariva come la nebbia al sole. Uno coglieva una margherita e se la infilava all'occhiello, l'altro scopriva una fragola acerba e gridava:

"L'ho trovata io. Ora ci metto il mio biglietto, e quando è matura la vengo a cogliere, e guai se non la trovo."

Difatti levò dal portafogli un biglietto da visita, lo infilò in uno stecchino e piantò lo stecchino accanto alla fragola. Sul biglietto c'era scritto: - Dottor Giulio Bollati.

Due impiegati del ministero dell'Istruzione appallottolarono i loro giornali e cominciarono una partita di calcio. E ogni volta che davano un calcio alla palla gridavano: "Al diavolo!"

Insomma, non parevano più gli stessi impiegati che un momento prima volevano linciare i tranvieri. Questi, poi, si erano divisi una pagnottella col ripieno di frittata e facevano un picnic sull'erba.

"Attenzione!" - gridò ad un tratto l'avvocato.

Il filobus, con uno scossone, stava ripartendo tutto solo, al piccolo trotto. Fecero appena in tempo a saltar su e l'ultima fu la signora dei ciclamini che protestava:

- Eh, ma allora non vale. Avevo appena cominciato a divertirmi.

"Che ora abbiamo fatto?" - domandò qualcuno.

"Uh, chissà che tardi."

E tutti si guardarono il polso. Sorpresa: gli orologi segnavano ancora le nove meno dieci. Si vede che per tutto il tempo della piccola scampagnata le lancette non avevano camminato. Era stato tempo regalato, un piccolo extra, come quando si compra una scatola di sapone in polvere e dentro c'è un giocattolo.

"Ma non può essere!" - si meravigliava la signora dei ciclamini, mentre il filobus rientrava nel suo percorso e si gettava giù per via Dandolo.

Si meravigliavano tutti. E sì che avevano il giornale sotto gli occhi, e in cima al giornale la data era scritta ben chiara: 21 marzo.

Il primo giorno di primavera tutto è possibile.